

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME | EMERGENZA | COOPERAZIONE | PROFUGHI | DIRITTI UMANI | IMMIGRAZIONE | VOLONTARIATO | EQUO & SOLIDALE | CIBO & AMBIENTE

Le periferie umane e geografiche in Italia: un rapporto sui non luoghi dell'informazione



*Il rapporto, curato dall'Osservatorio di Pavia, promosso da COSPE, Usigrai, FNSI con il contributo dell'Agenzia Italia per la Cooperazione Internazionale e, da quest'anno, anche dell'Impresa Sociale **Con i Bambini**, fotografa le sfide per il mondo dell'informazione in Italia*

19 NOVEMBRE 2020

⌚ 4 MINUTI DI LETTURA

L'INFORMAZIONE, quest'anno, è stata condizionata dall'esplosione della pandemia, che da fine febbraio ha stravolto l'agenda comunicativa e che si riverbera sul quanto e come vengono trattati i temi della marginalità. La crisi economica complessiva, che tocca tutti gli ambiti della vita sociale nazionale, è il tema prevalente sia nei telegiornali nazionali (53,5%) sia nella TGR (46,6%).

Se la quantità di informazione è simile tra le testate cambia però il focus del racconto: mentre i notiziari nazionali dedicano un'attenzione relativamente più alta alla cornice di indicatori macroeconomici, alle scelte del governo e a situazioni esemplari dell'intero territorio, la TGR cala nell'ambito locale quello che sta succedendo in tutto il Paese, articolando le notizie sulla base delle diverse situazioni specifiche.

Non è vero però che il virus ci ha resi tutti uguali: in qualche modo, anzi, ha ampliato e reso più visibili le disparità sociali, di accesso al mondo dell'istruzione, della casa, del lavoro soprattutto per le donne. Per non parlare dei vincoli alla mobilità umana,

nonostante oggi sia più chiaro a tutti quanto siano oppressivi, continuano a tradursi in politiche miopi sulle migrazioni e a causare tragedie quotidiane e insopportabili. Disuguale risulta essere anche l'accesso all'informazione da parte dei gruppi e dei soggetti più vulnerabili.

Il rapporto di ricerca "Illuminare le periferie. I non luoghi dell'informazione. Periferie geografiche e umane nei media", curato dall'Osservatorio di Pavia, promosso da COSPE, Usigrai, FNSI **con** il contributo dell'Agenzia Italia per la Cooperazione Internazionale e, da quest'anno, anche dell'Impresa Sociale **Con i Bambini**, fotografa bene le sfide per il mondo dell'informazione in Italia.

"Dalle periferie, come quella di Tor Bella Monaca - afferma il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo - si può capire meglio la realtà della città e di ogni città, soprattutto in questo tempo di pandemia. Ciò che è evidente è il bisogno crescente di sostegno e di solidarietà concreta di tante persone e famiglie. A questo bisogno tutti possiamo dare una risposta perché ci si salva solo insieme dalle conseguenze di questa pandemia".

L'invisibilità dei temi legati alle disuguaglianze, alle **povertà**, al mondo "altro" che non sia quello eurocentrico, produce oltre a disinformazione anche frustrazione nelle minoranze, nelle fasce più vulnerabili e nelle popolazioni dei paesi cosiddetti "terzi", così come per le persone di origine straniera che vivono nel nostro paese. L'esclusione mediatica è infatti spesso specchio ma anche ulteriore causa di esclusione sociale - e questo risulta tanto vero sui media mainstream che sui social, come analizza bene il Rapporto nella parte esteri in riferimento a Facebook.

"Giunti alla terza edizione del rapporto - dice Paola Barretta dell'Osservatorio di Pavia - pensiamo che rendere visibili le 'periferie sia un'occasione, per i media mainstream, di svolgere appieno la funzione informativa a cui essi sono preposti. Dare voce agli 'altri', rendere visibili paesi e contesti da cui hanno origine molte delle migrazioni contemporanee, raccontare temi 'ai margini' (conflitti endemici, disagio sociale, **povertà educativa**, disoccupazione e disuguaglianze nell'accesso dei servizi) fa esistere questioni e persone. E lo è ancora di più in una fase, come quella odierna, di gestione e di contenimento dell'emergenza Covid-19".

Il rapporto sottolinea anche, quest'anno ancora di più, come il dibattito politico e "cronachistico" sui temi sociali e sugli esteri tolga spazio alle notizie di contesto e di approfondimento che dovrebbero informare l'opinione pubblica sulle cause delle

disuguaglianze, sulle dinamiche economico sociali in una visione globale. Rimettere al centro della narrazione gli invisibili, i giovani, le donne, le minoranze, gli esclusi e il mondo tutto, incluso i paesi da cui provengono le persone di origine straniera in Italia, in una dimensione di rispetto, ascolto e comprensione delle dinamiche sociali è la sfida che lanciamo ai colleghi giornalisti e al mondo dell'informazione italiana.

Nei telegiornali nazionali, in particolare, la seconda voce è quella delle politiche di contrasto della povertà (18,5%) con un netto cambiamento di prospettiva rispetto al 2018: a fronte di forti critiche alle modalità di erogazione e ai risultati del Reddito di cittadinanza diventa invece strumento di politica per il sostegno alle persone in difficoltà il reddito di emergenza, che è pensato per affrontare la momentanea caduta verticale dell'attività economica. Un'inversione a 180° della politica di sostegno alla marginalità che da strutturale e specifica, destinata a chi è "accertato" abbia difficoltà economiche passa ad essere strumento contingente e universalistico.

Il tema che assume un risalto particolarmente ampio nel 2020 è quello del volontariato, seconda voce nella TGR (33,3%) e terza nei nazionali (15,7%), spesso narrato come una sorta di reazione alle difficoltà della Crisi. I telegiornali nazionali danno molta visibilità alle scelte individuali, al di fuori dell'associazionismo classico mentre lo sguardo della TGR abbraccia più iniziative, copre differenti soggetti del volontariato e valorizza maggiormente l'esperienza del e sul territorio.

La coppia crisi economica - volontariato sembra quindi una sorta di relazione complementare: la Crisi genera criticità e le associazioni di volontariato, oltre ai semplici cittadini, reagiscono mentre lo Stato cerca di garantire interventi di Politiche economiche di contrasto generalizzati che non distinguono la marginalità e che si sganciano dal concetto di povertà. Crollano infatti i servizi dedicati al Degrado (3,4% nel nazionale e 12,1% nella TGR) ai Casi (0,6% e addirittura assenti nella TGR). Mentre la TGR ha un'attenzione seppur limitata sulle situazioni di degrado, la Crisi economica oscura la concretezza dei Casi raccontati in prima persona dai "protagonisti" che nel 2020 sono solamente 3 in tutto il corpus analizzato, di cui 2 legati anch'essi alle conseguenze della pandemia, mentre nel 2018 la marginalità era stata raccontata in prima persona da chi la subisce in 51 notizie.

In questo nuovo ambito, la povertà è tematizzata in modo diverso in base alla cornice complessiva. Nel nucleo tematico della Crisi economica i protagonisti sono principalmente soggetti 'espulsi' temporaneamente dal sistema produttivo, che lottano per il

mantenimento del proprio posto di lavoro o invocano la sospensione dei provvedimenti di chiusura imposti dalle misure anti Covid-19. Sono soggetti di varia estrazione sociale, che non erano ascrivibili agli 'esclusi' dalla società, al contrario partecipano attivamente alla vita sociale ed economica.

Nel nucleo tematico delle politiche di contrasto alla povertà, si riscontra spesso un giudizio implicito o esplicito negativo rispetto ai percettori del reddito di cittadinanza e l'accento viene spesso messo sul legame tra inattività temporanea e 'obbligo' legale e morale al reintegro nel mondo del lavoro, pena la perdita del sussidio stesso. La raffigurazione degli 'indigenti' assume pertanto qui una connotazione critica, se non in alcuni casi esplicitamente negativa.

La pervasività del disagio economico-sociale mette in secondo piano, sino ad oscurarlo quasi totalmente, il problema delle disuguaglianze e della distribuzione delle opportunità. Il dibattito politico, e culturale in generale, su questi temi non ha spazi in un'agenda già satura della cronaca della contingenza e spaventato dalle prospettive future.

In estrema sintesi si può concludere che la pandemia ha, come d'altronde significa etimologicamente, "toccato tutto il popolo", confondendo le differenze di situazioni e quindi di fatto oscurando la marginalità: "Tutti poveri, nessun povero".

Argomenti

[povertà](#)[volontariato e terzo settore](#)[coronavirus](#)

© Riproduzione riservata

Leggi anche

Agricoltura, aumentano gli investimenti per combattere povertà e fame e raddoppiare i redditi di milioni di piccoli coltivatori

Le periferie umane e geografiche in Italia: un rapporto sui non luoghi dell'informazione